

Ansaldo/Lega
Un accordo di sviluppo della Liguria

GENOVA. Ansaldo e cooperative aderenti alla Lega ligure hanno sottoscritto oggi un accordo di collaborazione industriale di contenuto innovativo. Tale accordo, riconoscendo anche a imprese organizzate in forma cooperativa una significativa valenza nel quadro delle iniziative dirette al consolidamento e allo sviluppo dell'imprenditoria ligure, si inserisce nel processo di razionalizzazione che Ansaldo sta attuando in ordine alle proprie necessità produttive ed al proprio indotto.

Le cooperative, di conseguenza, intendono accelerare, con il supporto delle competenze tecniche e gestionali fornite dalla Lega, il loro programma di sviluppo e promozione di attività imprenditoriali autonome in grado di garantire all'abitante e qualità di prodotti e di servizi e di indurre nuove occupazioni di lavoro. Ansaldo fornirà risorse tecnico-professionali ed attrezzature, lavorando anche all'inserimento di suoi ex dipendenti nelle strutture cooperative. L'intesa raggiunta, nel rispetto della diversificazione dell'indotto Ansaldo sul territorio ligure, può stimolare l'avvio di nuove e sempre più qualificanti imprenditorie sia nei settori produttivi tradizionali, sia nel terziario, nei quali la cooperazione si propone di consolidare la propria presenza.

La legge bloccata dalla crisi
Una manovra economica che è riuscita a scontentare tutti

Ma chi vuole questa Finanziaria?

Tanto è stato fatto e tanto è stato detto che il governo Gorla è caduto. E proprio su quella legge Finanziaria sulla quale tutte le forze sociali e produttive avevano protestato. Evidentemente lo scollamento tra le ipotesi avanzate nella manovra economica e le aspettative delle imprese è stato troppo divaricante perché tutto fluisse liscio. Cosa ne pensano le organizzazioni imprenditoriali.

RENZO SANTELLI

ROMA. Nella riscrittura della legge finanziaria c'è qualcosa che non funziona. Non tanto nella impostazione di questo o quel correttivo rispetto alla bozza del precedente progetto, quanto, invece, nella filosofia generale della manovra. Insomma non è pensabile che la legge che dovrebbe regolare l'economia di un paese sia in aperto contrasto con tutte (dico tutte) le forze sociali e produttive della nazione. Ma chi vuole questa Finanziaria? Chi è d'accordo, almeno in parte, con essa?

Dalle bordate di critiche che sono arrivate da tutti i segmenti della società, diremmo proprio nessuno. I lavoratori dipendenti manifestano il loro «gradimento» con uno sciopero generale di quattro ore; le organizzazioni imprenditoriali della industria, dell'artigianato, del commercio, del turismo e dei servizi lanciano allarmi sui possibili risvolti di una legge così orfestrata; tra la stessa maggioran-

Cosa ne pensano le imprese minori
Una lunga carrellata di giudizi delle più rappresentative organizzazioni imprenditoriali

zioni della Confapi espresse nell'incontro con il presidente Gorla relativamente agli sforzi che bisognerebbe fare per ampliare le quote di mercato all'estero sono abbastanza chiare. La confederazione delle piccole e medie imprese industriali offre anche un rimedio e cioè quello di «un aumento delle imposte indirette per frenare un andamento troppo sostenuto dei consumi finali». Al di là di questo la Confapi sottolinea come la legge finanziaria non possa rimanere scollata da una riga generale politica economica. Come dire, insomma, che questa legge fa acqua da tutte le parti.

Dall'industria al commercio la musica non sembra cambiare. La Confesercenti, infatti, oltre a ricordare che provvedimenti del genere nuocerebbero pesantemente al comparto turistico e commerciale sottolineano come mai una politica di stampo recessivo

abbia risolto crisi economiche. «Il governo», sottolinea Marco Venturi, responsabile economico della Confesercenti - ha detto che questa non è una politica recessiva, ma onestamente noi non sappiamo come altrimenti definirlo».

Dello stesso tenore la presa di posizione della Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna) che recentemente ha rilevato come la riscrittura della legge finanziaria tenda a penalizzare il comparto artigiano escludendo di forza quelle che erano state le richieste pressanti della organizzazione: alleggerimento della tassa sulla salute, riforma fiscale e modificazione delle aliquote dell'Irpef. Ovviamente nulla di questo appare, come ben si sa, nel progetto governativo. Le argomentazioni di Ermoli, presidente della Federazione del terziario avanzato, invece, sono squisitamente di ordine politico. «A questo punto», sostiene il massimo dirigente della organizzazione delle società di servizi - la scelta della legge finanziaria è una manovra di breve periodo, fatta da un governo senza sostegno politico e che ha vissuto completamente alla giornata. È ovvio - conclude Ermoli - che questo non giova al sistema delle imprese».

Stesso giudizio negativo viene dalla Confcoioperatori. «Anche se il settore primario», dice Bruno Ferraris responsabile settore intervento Pubblico della organizzazione contadina - non viene interessato in forma diretta dalle nuove misure introdotte nella finanziaria bis è l'intera manovra economica complessiva che si ripercuoterà sul settore e sulle imprese.

Infatti se la manovra originaria appariva debole, ma rassicurante ed espansiva, quella che si evince dalla finanziaria bis è decisamente di tipo restrittivo.

Import-export
Ecco come promuovere la produzione regione per regione

MAURO CASTAGNO

ROMA. La Regione Emilia-Romagna ha fatto da battistrada, agitando poi - a partire dal prossimo febbraio - l'Umbria, la Toscana, la Liguria e la Lombardia. Sarebbe il caso, visti i positivi risultati del primo esperimento, che anche altre regioni si desero da fare. Di che stiamo parlando? Del programma di promozione dell'Italia, attraverso la promozione delle sue regioni, che il Consolato generale italiano di San Francisco sta portando avanti. Con questi obiettivi far conoscere la produzione di una determinata regione in quei settori che la caratterizzano. Il tutto in una cornice di promozione culturale e turistica. L'esempio dell'Emilia-Romagna è in questo senso eloquente. Il festival di questa regione, tenutosi dal 22 ottobre al 1° novembre, ha messo sotto gli occhi del pubblico americano la migliore produzione nel campo non solo alimentare e del vino, ma anche in quello delle auto (Ferrari, Lamborghini, Maserati), delle piastrelle, delle ceramiche e della moda. Il contenitore artistico-culturale dell'aspetto commerciale è stato di altro livello: l'opera, il balletto, la produzione cinematografica di grandi registi emiliano-romagnoli, prestigiose mostre specializzate e presentazioni di città d'arte.

Si tratta di un programma promozionale particolarmente interessante in quanto tutta la West Coast, e in particolare la California, per l'ampiezza e le disponibilità economiche della popolazione, nonché per il livello quantitativo e qualitativo della struttura produttiva e dei servizi, rappresenta uno dei maggiori mercati per il futuro prossimo e riveste quindi un'importanza strategica per il nostro export.

Inoltre vale la pena di puntare fin da ora su questo mercato anche in considerazione di un'altra iniziativa presa dal Consolato di San Francisco il cui attivismo va sottolineato. Si tratta di un nuovo programma televisivo italiano che da settembre trasmette tutti i giorni su un canale locale diffuso in tutta la «Bay Area» da Sacramento a San José.

Tra l'altro con questo programma viene messo a disposizione delle aziende italiane un importante strumento in grado di rappresentare un veicolo di immagine.

È chiaro, infatti, che tanto più le imprese italiane sosterranno con adeguata sponsorizzazione il programma, tanto più esso si diffonderà e potrà raggiungere un'audience sempre maggiore. Con ovvi ritorni, in termini di messaggi pubblicitari, per le stesse aziende italiane.

L'Algeria si sta dando molto da fare per completare la fase

di adattamento della sua economia per ridimensionare una troppo marcata dipendenza dai soli prodotti energetici. In questa prospettiva un ampio sviluppo sarà dato alla costituzione di società miste. Esempi concreti in questo campo non sono mancati, nel corso di quest'anno, con molti paesi industrializzati. Vista la vicinanza non solo geografica, ma anche culturale e politica, che l'Italia ha con l'Algeria guardando con occhi particolarmente favorevoli alla costituzione di joint-ventures con aziende del nostro paese. Se, dunque, le imprese italiane sapranno cogliere questo vento favorevole molte buone occasioni andranno in porto. Tanto più che recentemente una delegazione dell'Istituto del Commercio estero, guidata dallo stesso presidente Inghilesi, si è recata ad Algeri per individuare insieme con i ministri algerini delle Finanze, dell'Industria pesante e leggera, dell'Energia, dell'Industria chimica e del Commercio, i settori in cui la costituzione di joint-ventures è concretamente realizzabile. Le migliori possibilità sembrano attualmente esistere per l'ingegneria industriale, la pesca, il turismo e l'industria farmaceutica.

Il Messico è ancora un paese con molte difficoltà, pure qualche segno di miglioramento sembra profilarsi all'orizzonte. Potrebbe allora essere interessante prendere di nuovo in considerazione anche per un discorso di esportazioni. In questo senso è utile sapere che le limitazioni alle importazioni sono state recentemente quasi completamente smantellate (su oltre 8.000 merci) contenute nella tariffa messicana solo 150 sono soggette a licenze di difficilissimo ottenimento. Inoltre va sottolineato che i dazi (tradizionalmente molto elevati) assistono a livelli molto alti solo per i prodotti non industriali o di lusso. Al contrario una recente misura ha esentato da imposizione doganaria più di 900 prodotti soprattutto nei settori delle macchine, delle apparecchiature elettroniche e degli strumenti di precisione.

Il Fondo europeo per lo sviluppo ha aperto il rubinetto dei finanziamenti per una serie di progetti da realizzare in numerosi paesi in via di sviluppo. In particolare i paesi interessati sono: Burkina Faso, Capo Verde, Costa d'Avorio, Gibuti, Giamaica, Grenada, Guyana, Guyana, Liberia, Madagascar, Mali, Mauritania, Niger, Uganda e Senegal. Dettagliate informazioni possono essere richieste all'Ufficio cooperazione e rapporti organismi internazionali dell'Ice.

Quando, cosa, dove

- OGGI** - Organizzato dall'Associazione italiana di metallurgia si tiene la conferenza internazionale «Pipe Technology» dedicata alle tecnologie di progettazione, fabbricazione e posa in opera di grandi condotte. Roma - Hotel Cavalieri Hilton - dal 17 al 19 novembre.
- «Intelligenza artificiale nel lavoro personale» è il tema del corso organizzato dalla Fondazione per lo sviluppo e la diffusione della istruzione e della cultura scientifica e tecnica in collaborazione con la Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche. Milano - P.le Morandi 2.
- DOMANI** - «Dal tam-tam al bip-bip: analisi dei rapporti tra media, industrie, istituzioni e consumatori». Su questo tema si svolge un convegno internazionale promosso dall'Associazione nazionale cooperative di consumo. Roma - Auditorium della Tecnica - 18 e 19 novembre.
- «Come vendere e acquistare sponsorizzazioni» è il titolo del seminario organizzato dalla Confcommercio. Roma - Hotel Sheraton - 18 e 19 novembre.
- GIOVEDÌ 19** - Viene presentato il Rapporto Isot 1987. Interviene il ministro del Lavoro Formica. Roma - Villa Lubin.
- Promosso dall'Asstbank convegno dedicato a «Politica monetaria ed equilibrio finanziario delle banche». Sono previsti, tra gli altri, interventi di Tancredi Bianchi, Giacomo Vacaggio, Mario Monti. Milano - Via Boito 8.
- Organizzato dal Comune di Milano convegno internazionale sul tema «Politiche territoriali e rinnovo urbano. Le trasformazioni industriali nell'area metropolitana milanese». Milano - Sala Congressi Cariplo.
- VENERDÌ 20** - «Il leasing verso gli anni 90: tra realtà negoziale e prospettive di cambiamento» è il tema del convegno di studi organizzato dalla Fin-eco leasing. Nel corso del convegno si terrà una tavola rotonda a cui parteciperanno Franco Figa e Luigi Lucchini. Brescia - Sala grande della Camera di Commercio - 20 e 21 novembre.
- Su iniziativa della commissione Cee seminario di studio dedicato a «Le piccole e medie imprese della distribuzione alimentare di fronte alle nuove esigenze dei consumatori». Venezia - Sala congressi Hotel Europa e Regina.
- SABATO 21** - Si inaugura Technotel 87, Mostra internazionale dell'industria dell'ospitalità. Genova - Quartiere Ieristico - dal 21 al 25 novembre.

Le occasioni offerte dalla attività della Banca mondiale in un incontro a Milano tra istituto di credito e aziende italiane

Più crediti sapendone di più

Quante le possibilità offerte in campo internazionale alle nostre aziende? La domanda non è retorica se avessimo potuto conoscere appieno le cose prima di partecipare all'incontro tra aziende e funzionari della Banca mondiale. Il filo conduttore è stato quello di come promuovere una maggiore partecipazione italiana nei paesi in via di sviluppo con l'ausilio dell'Istituto del commercio con l'estero.

MANUELA CAGIANO

MILANO. Promuovere una maggiore partecipazione alle opportunità offerte alle aziende italiane degli interventi della Banca mondiale per la realizzazione di progetti nei paesi in via di sviluppo attraverso un'informazione più capillare sull'attività della Banca, sugli aspetti tecnici e legali del Procurement e sul cofinanziamento dei programmi. Questo è stato l'obiettivo dell'incontro tra imprese e funzionari della Banca mondiale che si è svolto giovedì e venerdì scorsi al centro congressi della Stelline di Milano, realizzato in collaborazione con l'Istituto nazionale per il commercio con l'estero (Ice).

Le indicazioni emerse nel convegno sono estremamente positive per la nostra nazione. I dati, forniti da Mario Draghi, direttore esecutivo per l'Italia della Banca mondiale, parlano, infatti, da soli: negli ultimi due anni le nostre imprese, che partecipano agli appalti negli Stati in via di sviluppo con l'assistenza finanziaria della Banca, hanno aumentato considerevolmente la loro quota di mercato. Nel rapporto tra contratti legati ai finanziamenti della Banca e contratti vinti, l'Italia figura al secondo posto subito dopo il Giappone. Le nostre aziende si sono aggiudicate il 5,1% dei lavori attribuiti ai paesi industrializzati. Nella globalità dei contratti - la Banca mondiale ha assegnato finanziamenti per 16mila miliardi - l'Italia alla fine dell'ultimo esercizio

(chiuso nel giugno scorso) aveva stipulato accordi per 400 miliardi. Meglio hanno fatto soltanto la Germania (800 miliardi) e la Francia (450 miliardi).

In media l'Italia è riuscita ad ottenere un ritorno di tre dollari per ogni dollaro versato in finanziamenti all'Ente internazionale. Un rapporto che sale a 17,5 dollari, per ogni dollaro versato, se si aggiungono i crediti dell'Ida, la Banca che si occupa di finanziamenti a bassi tassi di interesse e a lunghissimo termine.

L'importante risultato raggiunto dall'Italia è ancora più sorprendente - come ha sottolineato Draghi - perché è stato ottenuto nonostante il peggioramento strutturale della situazione internazionale, causato essenzialmente da tre motivi. Innanzitutto la percentuale dei contratti stipulati dai paesi ricchi è calata avvantaggiando i paesi emergenti come India, Turchia e Corea del Sud. In secondo luogo si è registrata una drastica diminuzione dei lavori di infrastruttura dovuti ai tagli delle spese di bilancio di molti paesi in via di sviluppo. La terza considerazione riguarda le aree geo-

grafiche dove la presenza italiana è molto forte: in queste nazioni è calata la disponibilità di moneta liquida. Nonostante questa difficoltà le imprese italiane hanno guadagnato posizioni sulla concorrenza raggiungendo - come si diceva - nel biennio 1985/87 una quota del 5,1% rispetto a quella del 3-4% degli anni compresi tra il 1981 e il 1984. La percentuale del 1987 è stata del 20% per le sole opere civili legate ai grandi lavori di infrastruttura.

L'unica difficoltà, adesso, potrebbe derivare dall'aumento dei crediti concessi dalla Banca mondiale. In genere vengono stabiliti sulla base dei programmi economici generali definiti dai paesi riceventi e non sui progetti specifici. I crediti sono saliti dal 1983 a quest'anno del 20% (dal 3% al 20%) obbligando, di conseguenza, le imprese ad aumentare la loro presenza sui mercati in fase di espansione. Le prospettive per il futuro sono comunque ottimistiche. La Banca mondiale ha in programma un aumento del proprio capitale che dovrebbe assaiarsi tra i 70 e gli 80 miliardi di dollari (ma è probabile

che la cifra si avvicini di più agli 80 miliardi): in questo modo le somme a disposizione cresceranno e ci sarà, perciò, più lavoro anche per le ditte italiane che operano prevalentemente negli Stati asiatici e africani.

Durante i due giorni del convegno non si è parlato soltanto degli aspetti tecnici ma anche di quelli organizzativi. La struttura informativa a disposizione delle aziende italiane è l'Ice e, in particolare modo, l'ufficio Croi (Cooperazione e rapporti organismi internazionali) che ha la sua sede a Roma. L'Ice informa sulle normative doganali, fiscali, valutarie, tecniche, su progetti di sviluppo e finanziamenti di organismi internazionali. Inoltre assiste le aziende italiane sui mercati esteri e gli operatori stranieri nella ricerca della controparte interessata, nell'acquisizione di commesse e rappresentanze, nella composizione amichevole di vertenze commerciali e doganali. Il compito dell'Istituto è, insomma, quello di promuovere e sostenere l'interscambio e la collaborazione industriale e tecnologica dell'Italia con il resto del mondo.

Commercio fiorentino verso il 2000

Nuova città di servizi all'ombra di Brunelleschi

Ma è possibile ripensare una città come Firenze? Sarà mai credibile un progetto per ridisegnare la città che circonda la cupola del Brunelleschi o quella più prosaica delle nuove periferie fiorentine? Domande alle quali cerca di rispondere il cosiddetto progetto Fiat-Fondaria che investe ovviamente anche il settore - importantissimo per questa città d'arte - commerciale.

ANDREA LAZZERI

PIRENZE. Siamo così abituati alla Firenze dei secoli futuri. Decline e declino di etari, migliaia e migliaia di metri cubi di cemento per un nuovo pezzo di città. È quello che ormai tutti chiamano progetto Fiat-Fondaria. È l'occasione per ripensare anche la città antica, quella che circonda la cupola del Brunelleschi, e quella moderna costituita da periferie troppo spesso anonime e degradate. Si discute dunque il centro capitolino dei servizi. Ci si interroga su quali strutture «inventare» per impedire prospettive nefaste già tristemente sperimentate nel recente passato. I problemi di un riordino della rete distributiva e di una sua ordinata espansione nelle nuove aree sono all'ordine del giorno di amministratori, architetti, urbanisti e partiti politici. Ovviamente, questo è anche l'argomento principale che tiene impegnati i diretti interessati, gli operatori del commercio. «Fiat-Fondaria» dice il giovane segretario della Confesercenti fiorentina, Alessandro Manetti - è un'occasione da non perdere per un intervento di trasformazione che faccia diventare Firenze da città monocentrica a città policentrica. Con questi progetti - aggiunge - sarà possibile alleggerire il centro storico recuperarlo a funzioni culturali e turistiche, decongestionandolo delle sedi direzionali. Un'operazione delicata che tocca nervature particolarmente sensibili del tessuto sociale ed economico fiorentino. Le ultime rilevazioni compiute da istituti specializzati hanno confermato il ruolo vitale del commercio: qui lavoro

42.000 fiorentini, il 22,4% della popolazione attiva, e contribuiscono al 15% del prodotto interno lordo dell'intera provincia. Cifre e percentuali che, da alcuni anni, seguono un trend di crescita.

È ancora fresco di stampa il piano di sviluppo commerciale varato dal consiglio comunale di Palazzo Vecchio che prevede 11.700 metri quadrati destinati ai supermercati. Non è poco. Eppure gli operatori della Confesercenti hanno dato il loro assenso. Una scelta autolesionistica? «Al contrario» replica ancora Alessandro Manetti - questo piano può diventare il punto di forza per far crescere il commercio: abbiamo accettato le grandi strutture distributive solo all'interno dei previsti centri commerciali integrati dove anche il commercio tradizionale avrà l'opportunità di giocare un proprio ruolo». Gli operatori al dettaglio hanno smesso da tempo di considerare il supermercato come Belzebù. Il grande magazzino è una delle tante forme di distribuzione: «Il problema», spiega il segretario della Confesercenti - sta nel raggiungere il miglior equilibrio possibi-

le fra le varie strutture. Niente arroccamenti. La strada indicata dalla Confesercenti fiorentina è quella dello sviluppo e della qualificazione dei servizi. Ma per praticarla occorrono risorse. È un nodo irrisolto che più volte è stato posto sul tavolo dei governi. «In questo quadro», aggiunge Manetti - si colloca la proposta avanzata dalla Confesercenti al governo per inserire gli negozi finanziari dell'88 un finanziamento di 700 miliardi al fondo di promozione e svilup-

I conti delle aziende

Cento anni di storia dalle bonifiche delle terre alla metanizzazione del Sud

CONCORDIA (Modena). Cpl. Una sigla sconosciuta ai più ma ben nota in campo nazionale fra gli addetti al settore energetico e del metano.

Si tratta di una cooperativa (Cpl - cooperativa di produzione e lavoro) che ha sede in Concordia, un piccolo comune di 10.000 anime al confine fra le province di Modena e Mantova. È sorta nel lontano '90, ci racconta Roberto Casari, presidente della Cpl, quasi cent'anni fa per volontà dei braccianti della zona che vollero così sottrarsi alla morsa della miseria e del sopruso padronale.

Per 50 anni ha scavato canali, bonificato terre, eretto argini, con il badile e la carriola assicurando il lavoro agli oltre mille soci e con il lavoro un tozzo di pane alle loro famiglie. Poi, negli anni 50, con l'avvento delle macchine di movimento terra, la grande crisi della cooperativa: un solo escavatore compiva il lavoro di 350 braccianti. Ecco quindi la disperata ricerca di altri settori di attività per dare lavoro ai propri soci: costruzione di strade, fognature, acquedotti, acquisendo appalti anche sotto costo pur di lavorare. La cooperativa si è così disingannata senza risolvere il problema occupazionale.

Alla fine degli anni 50 la svolta: specializzare l'azienda in un solo settore per la conquista permanente di un segmento di mercato. Il settore prescelto - dati i tempi con indubbia lungimiranza - quello energetico.

Erano gli anni del boom della metanizzazione nel Nord. La Cpl ha profuso qui ogni sforzo non solo per qua-

lificare le proprie maestranze alla costruzione degli impianti di distribuzione del gas, ma anche per inserirsi nel mercato con proposte a quel tempo all'avanguardia: l'impianto chiavi in mano.

A quasi trent'anni da quella proposta, tuttora d'attualità, i primi comuni serviti conservano ancora con la Cpl un rapporto privilegiato per la manutenzione dei loro impianti. In questi anni l'azienda si è così affermata proprio per l'alta specializzazione raggiunta, diversificando l'attività in più comparti pur nell'ambito dello stesso settore. Ha compiuto importanti opere per la conversione degli impianti dal vecchio gas di città al metano in molte città (Pesaro, Cesena, Prato, Pistoia, Lucca, Livorno, La Spezia e altre venti) ed anche all'estero (a Lugano vincendo la concorrenza delle maggiori imprese europee).

Nel comparto del metano, poi, ha fornito un importante contributo alla metanizzazione del Sud, proponendo una nuova formula che consiste nel progettare, costruire e gestire l'impianto per conto dei Comuni nella fase di avviamento, permettendo così agli enti locali di svolgere una parte attiva nella metanizzazione dei loro territori senza farsi

emarginare come spesso succede. Ma il comparto sul quale la Cpl ha puntato e punterà in futuro le proprie carte - dice il presidente Casari - è quello energetico, o meglio, del risparmio energetico. «Siamo consapevoli dell'enorme importanza sociale del risparmio energetico e quindi è per noi attività congeniale così come 90 anni fa era congeniale ai nostri nonni la bonifica delle terre incolte. Varie sono le iniziative promosse da questo comparto. Alcune anche economicamente povere ma di alto valore tecnologico e sociale, come l'assistenza agli utenti, che l'azienda deve svolgere solo perché ora è solida e con buoni margini economici. Il Servizio assistenza utenti promosso dalla Cpl ha oltre 10 anni, prima in Italia ma già sviluppato all'estero, inizia ora a diffondersi specialmente presso le aziende municipalizzate del gas. Consiste in visite periodiche a domicilio degli utenti mediante le quali tecnici specializzati svolgono il check-up di impianto e fabbricano finalizzato alla sicurezza ed economicità nell'utilizzo delle fonti energetiche. È dimostrato che il risparmio energetico conseguito è almeno doppio del costo del servizio. Già da alcuni anni

poi viene svolto il servizio calore. Questo servizio, proposto a condizioni di tariffe pubbliche, consiste in una razionale gestione delle centrali termiche condotte da esperti che sanno dove porre le mani per risparmiare combustibile. L'utente paga il calore al valore di temperatura fissato dal contratto e la Cpl migliora gli impianti per ridurre le dispersioni, recuperando così gli investimenti, lasciando poi all'utente le migliori apporte alla scadenza del contratto. Ma nell'ambito del settore - dice Casari - esistono diverse altre attività piuttosto significative, come il servizio Sial che offre assistenza alle apparecchiature delle cabine con un livello di specializzazione fra i più elevati, il servizio Thi che fornisce in campo nazionale l'ordinante per odorizzare il metano, il servizio ricerca fughe che con apparecchiature elettroniche che «annusano» in merito stradale identifica le fughe del gas ed altri ancora. Ma, conclude Casari, pur nella continuità anche ideale, la Cpl ha ancora spazio per espandersi, perché ha una base sociale giovane e dinamica che anche dopo 90 anni di vita forma un'azienda altrettanto energica ed attiva. I nuovi obiettivi da raggiungere sono: la partecipazione municipale del gas. Consiste in visite periodiche a domicilio degli utenti mediante le quali tecnici specializzati svolgono il check-up di impianto e fabbricano finalizzato alla sicurezza ed economicità nell'utilizzo delle fonti energetiche. È dimostrato che il risparmio energetico conseguito è almeno doppio del costo del servizio. Già da alcuni anni

